

La paura del benessere nell'isola felice cuneese

Dice Chittolina: «La nostra provincia, come l'Italia e ancor di più l'Europa, beneficia oggi d'indicatori economici e sociali positivi, meglio di quanto pareva fondato sperare fino a poco tempo fa»

L'INTERVISTA / 1

Francò Chittolina è presidente di Apice (Associazione per l'incontro delle culture in Europa), già responsabile del Centro studi della fondazione Cassa di risparmio di Cuneo. La persona giusta per esplorare, da cuneese, le ragioni alla base di un apparente paradosso che abita la Granda: al perfezionamento tecnologico, occupazionale e produttivo sembra associarsi una progressiva disfatta del tessuto di relazione e sociale, mentre il benessere percepito e l'autonomia finanziaria - tradizionali baluardi della provincia - paiono venir meno (si vedano anche gli altri articoli di queste pagine).

Dalle analisi più recenti sulla Granda sembra che la ripartenza economica non coincida con un maggior benessere. Che cosa accade, Chittolina?

«La provincia di Cuneo, come l'Italia e ancor più l'Europa, beneficia d'indicatori economici e sociali positivi, persino più di quanto sembrava fondato sperare fino a poco tempo fa. Sta ripartendo l'economia - e primi fremiti favorevoli all'occupazione si stanno manifestando -, tuttavia non sembra diminuire una forma di paura del domani. A conferma di una percezione antica: il presente

TIMORE DEL DOMANI: IL PRESENTE NON C'È PIÙ E IL FUTURO NON È ANCORA TANGIBILE



Franco Chittolina è presidente di Apice, l'associazione che agisce per l'incontro delle culture in Europa.

RIPARTE L'ECONOMIA: ORA L'OCCUPAZIONE COMINCIA A PRENDERE DI NUOVO IL SUO GIRO

non c'è più e il futuro non c'è ancora, quasi vivessimo in un vuoto minaccioso o sovravvissimo grazie a un passato di cui ricordiamo qualche immagine bucolica, di "quando si stava bene».

Eppure il locale è condizionato dal globale, da ciò che accade lontano. È così?

«Il quadro si completa con quell'assordante rumore di fondo che viene dal caos di un mondo poco governato e governabile. Sulle due sponde del Pacifico - oceano oggi molto turbolento - "sgovernano" personaggi da brivido, mentre l'incertezza pesa sul futuro politico dell'Italia, in questa vigilia di elezioni. E anche la nostra gente lo sa: glielo raccontano quotidianamente giornali e telegiornali, la incalzano nel

quotidiano i social media». **In particolare, dalle indagini emerge che un cuneese su cinque ha paura del futuro e degli altri.**

«Se questo accade forse è anche perché i significativi livelli di benessere conquistati, oltre che essere ancora fragili, sono stati accaparrati a livello individuale e non sono vissuti come una conquista collettiva, magari più facile da difendere e sviluppare.

Certo, pesano anche le ferite e le paure prodotte da una crisi lunga e difficile, dalla quale si è usciti ammaccati e timorosi che un'altra possa irrompere dietro l'angolo».

Mentre le nuove tecnologie spaventano, anziché essere percepite in positivo.

«Dell'innovazione si percepisce innanzitutto la distruzione di posti di lavoro. C'è però in questa resistenza anche la difesa della relazione umana, fisica, più governabile dai più deboli, facili prede di grandi aziende transnazionali viste come lontane e non necessariamente amiche: nemmeno quando, come Amazon, ti portano il pacco a casa, apparentemente gratis se non fosse che si sono già ampiamente pagate con generose elusioni fiscali. Meno giustificato, ma anche meno sorprendente, il ritardo delle nostre aziende sul versante della modernizzazione tecnologica, a conferma del ritmo lento del nostro territorio ad affrontare il nuovo».

Matteo Viberti

L'INTERVISTA / 2

«Finché "san Draghi" proteggerà l'Europa e questo nostro Paese...»

■ E, infine, Chittolina, i debiti che, nonostante i preconcetti che descrivono gli albesi e i cuneesi privilegiati, sembrano vessare la provincia Granda più di altri territori italiani.

«Forse la risposta a questa apparente stranezza sta nel fatto che sono tempi di tassi bassi - e i cuneesi ne approfittano -, almeno fin quando "san Draghi" proteggerà l'Europa e in particola-

«Il tessuto locale, secondo l'Ires, mostra punti di forza (come alcuni settori economici e produttivi), ma anche ferite. Nel 2016 l'indice di qualità delle relazioni sociali si è abbassato, così come quelli legati alla coesione sociale e alla percezione del bene comune»



re questo nostro spensierato Paese. In conclusione, a mio avviso, le ricerche nazionali e regionali di novembre sono utili per inquadrare un territorio ai confini di questa Italia e della sua cultura prevalente: magari integrandole con le esplorazioni più ravvicinate che il Centro studi della fondazione Cassa di risparmio di Cuneo va or-

mai producendo da molti anni, anche per rispondere a quanti continuano a liquidare la nostra provincia come "isola felice».

m.v.

I TASSI BASSI PARE INVOLGONO LA GENTE A INDEBITARSI NELLE FORME PIÙ SVARIATE